

Intervento del Prefetto di Modena Benedetto Basile al Consiglio provinciale del 18 maggio dedicato alla lotta contro le mafie

E' ormai fuori discussione la consolidata presenza, in provincia di Modena di individui affiliati o contigui a clan camorristici, o a cosche di "Cosa Nostra", o alla "N'drangheta" calabrese e, quindi, non solo "Casalesi".

Peraltro, essa risale ad anni passati, a seguito della irrogazione di misure di prevenzione quali l'obbligo di soggiorno, che ha favorito la permanenza di tali soggetti, spesso con i familiari, anche dopo la fine dell'obbligo medesimo, attratti anche dalla diffusa ricchezza di un territorio estremamente appetibile che ha reso possibile l'insediamento delle consorterie in parola.

In un primo tempo, anche a causa di una sorta di refrattarietà del territorio e degli imprenditori a subire qualunque condizione di illegalità, l'azione estorsiva si rivolgeva soprattutto ad operatori economici delle zone di provenienza dei criminali, anche perché questi ultimi meglio avvertivano la forza intimidatrice della minaccia, delle ritorsioni. Ma anche questo è stato superato e l'azione criminale si rivolge oggi anche verso i "locali".

Io mi asterrei da dibattiti circa il radicamento o meno delle consorterie criminali nel nostro territorio.

Esse si muovono nei settori della finanza e dell'economia su uno scacchiere sempre più globale, attraverso imprese che agiscono nel mercato come un qualsiasi imprenditore, con finalità apparentemente lecite. Le medesime hanno assunto carattere nazionale e addirittura, transnazionale, di un livello tale che, al fine delle azioni di prevenzione e contrasto da porre in essere, appare quasi un esercizio sterile distinguere se si è in presenza di radicamento, penetrazione, infiltrazione e così via.

E' inoltre da sottolineare come l'azione del crimine organizzato si rivolga oggi alla consumazione di attività illecite c.d. di "secondo livello", che comportano il riciclaggio e il reimpiego di capitali di illecita provenienza, allontanandosi dalle tradizionali attività estorsive di primo impatto (c.d. "primo livello").

Un inciso occorre fare per la criminalità straniera. Anche perché molte attività criminali sono gestite da organizzazioni straniere (soprattutto traffico di stupefacenti e immigrazione clandestina) che a volte riescono a prevaricare gli stessi gruppi italiani. Gli appartenenti alle citate organizzazioni, spesso degli stessi quartieri delle stesse città di provenienza, operano con finalità e metodi dei clan di appartenenza. Si ricordi che oltre il 50% dei reati sono consumati da cittadini stranieri.

Per quanto concerne la presenza cinese è più difficile individuarne le connessioni, soprattutto a causa dell'auto-isolamento di questa etnia che costituisce un punto di forza delle proprie organizzazioni criminali. La questione si complica se si considera che la straordinaria disponibilità economica della comunità cinese ha permesso loro di acquistare, in contanti, attività economiche. La comunità cinese tende di avvalersi molto poco del circuito di intermediazione bancaria per le proprie transazioni finanziarie, prediligendo invece l'utilizzo del denaro contante.

Tornando alla criminalità nostrana, se non può parlarsi di "controllo" del territorio", nel senso proprio del termine, tuttavia – come dicevamo – è indiscussa la presenza di gruppi criminali organizzati, propaggini di cosche radicate in altre regioni.

La problematica è costantemente all'attenzione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e quindi, ovviamente, delle Forze di Polizia.

Sono riportate da tutti i quotidiani, locali e nazionali, le continue operazioni di polizia che vengono condotte nel settore, con il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria competente.

Ma non può pensarsi di combattere il fenomeno mafioso attraverso la sola attività repressiva delle Forze di Polizia e della Magistratura, anche se la stessa – ovviamente – deve considerarsi primaria e indispensabile. Non ci possono essere soltanto interventi nel settore dell'Ordine Pubblico.

Considerata la connotazione oggi assunta dalle organizzazioni di tipo mafioso, occorre anche incidere, e pesantemente, nel settore patrimoniale.

Colpire i patrimoni è importantissimo per il più efficace contrasto del crimine. Occorre l'utilizzo immediato di beni confiscati anche per dare un forte segnale, per incidere anche psicologicamente sulle organizzazioni criminali colpendole nei loro più immediati e importanti interessi, aggredendone il patrimonio al fine di privarle di quei mezzi che costituiscono il frutto delle attività illecite ovvero lo strumento attraverso cui conseguire altri profitti. Ciò è spesso più temuto della stessa sanzione della detenzione.

Occorre, pertanto, porre in essere un'intensa attività di prevenzione ed anche in tale ottica si stanno muovendo, in provincia di Modena, le Forze di Polizia.

Voglio solo ricordare la recente costituzione di un nucleo denominato "Misure di Prevenzione Patrimoniali", insediato nell'ambito della Divisione Anticrimine della Questura di Modena, che svolge tutte quelle attività volte a stabilire l'ampiezza del fenomeno dell'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico della provincia, e a procedere alla ricerca degli elementi utili per proporre l'adozione di misure di prevenzione patrimoniali.

Proprio qualche settimana fa il Tribunale di Modena ha accolto la richiesta del Questore e della D.D.A. per la sottoposizione a misure di prevenzione di appartenenti ad organizzazioni mafiose. Sono stati, altresì, confiscati beni immobili e denaro per milioni di euro.

In relazione all'attività di prevenzione generale del fenomeno e in attuazione delle esigenze sopra delineate, la Prefettura di Modena, ormai da oltre un anno, sta portando avanti una serie di iniziative nell'ottica del rafforzamento della lotta al crimine organizzato.

Tra queste voglio sottolineare:

- l'intensificazione dell'attività del "Gruppo Interforze", composto da rappresentanti delle Forze di Polizia, della Direzione Provinciale del Lavoro, Opere Pubbliche e D.I.A. che sta portando avanti un monitoraggio del tessuto socio produttivo del territorio, soprattutto il settore degli appalti, anche attraverso controlli nelle aziende che più si prestano ad essere infiltrate dal crimine organizzato. Nel corso del 2010 il Gruppo si è riunito 4 volte ed ha iniziato, già sul finire dell'estate, una verifica sistematica su alcuni settori considerati sensibili (trasporti, rifiuti, ecc..)

In particolare, a seguito di un accesso da parte del "Gruppo" è stata successivamente adottato un provvedimento interdittivo da parte della Prefettura, procedendo dalle risultanze della "certificazione antimafia".

Come può notarsi si tratta di un monitoraggio piuttosto stringente che non si ferma a mere verifiche formali, soprattutto in particolari settori produttivi.

In tale contesto si colloca la sottoscrizione, avvenuta il 31 marzo u.s. del "Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici".

Con tale documento le maggiori stazioni appaltanti del territorio si sono impegnate tra l'altro ad abbassare le soglie fissate dalla normativa europea, al di sotto delle quali non è obbligatorio richiedere la certificazione antimafia (da 4.845.000 a 250.000 per gli appalti).

Inoltre, si prescindere da ogni limite – e quindi, in ogni caso, sarà richiesta la certificazione antimafia – per tutte le attività relative ai c.d. "settori sensibili" (ciclo del calcestruzzo, inerti, trasporto terra, discariche, guardiania etc.) ed, in generale, per tutte le attività poste "a valle" dell'aggiudicazione.

Voglio anche ricordare l'istituzione in Prefettura di un "tavolo di lavoro" sul crimine organizzato, che coinvolge una pluralità di enti, non solo le Forze dell'Ordine, con compiti di rilevamento dei dati e delle informazioni raccolti dai predetti enti, su parametri precostituiti, al fine di realizzare un monitoraggio dei settori amministrativi più a rischio quali esercizi commerciali, attività immobiliari etc. (frequenti passaggi di proprietà di attività imprenditoriali, titolarità di licenze ecc.. Questi possono essere elementi sintomatici di riciclaggio e usura).

Questo modo di procedere è di primaria importanza dovendosi affrontare il fenomeno mafioso con la più ampia sinergia di tutte le istituzioni, statali e non.

Come, per altri versi, è importante il circuito informativo tra magistratura e prefettura, in modo che la circolarità delle informazioni porti ad un' azione di contrasto e prevenzione sempre più efficace e mirata.

Gli apparati dello Stato stanno ponendo la massima attenzione in questo settore con i risultati dei quali siamo costantemente informati anche dai "media". Prossimamente dedicheremo una apposita seduta del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica al quale inviteremo il Procuratore Distrettuale Antimafia ed il Procuratore della Repubblica di Modena.

Ma la lotta al crimine organizzato richiede anche una continua opera di sensibilizzazione sulla problematica. Questa opera sicuramente nella nostra provincia non manca. Bisogna quindi condividere le iniziative che si stanno portando avanti in vari comuni.

Esse servono e sono importantissime per promuovere la cultura della legalità, ripudiando il codice dell'omertà e dell'intimidazione, per far tenere sempre alta la guardia e – soprattutto – non far sottovalutare il problema. Dopo potrebbe essere troppo tardi.

Principali operazioni di polizia condotte contro la criminalità organizzata

- Gennaio 2010, arresto in flagranza di 10 narcotrafficienti magrebini ed albanesi e sequestro di sostanza stupefacente del tipo eroina brown sugar per complessivi Kg.17.

- Febbraio 2010, Omicidio Caliti Guido, arresto in esecuzione di provvedimento di fermo emesso dal Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Modena, congiuntamente agli operatori del Commissariato di PS di Carpi, della figlia del soggetto deceduto, individuata quale autore dell'omicidio.

- Marzo 2010, Operazione "Pressing", arresto in esecuzione di 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere, congiuntamente al Gico della Guardia di Finanza di Bologna, dei componenti della consorteria camorristica del Clan dei Casalesi operanti in provincia di Modena, per il delitto di estorsione aggravata dall'associazione di stampo camorristico, consumata in danno di piccoli e medi imprenditori e di titolari di attività commerciali, di locali notturni e di esercizi pubblici dell'intera provincia di Modena. Esecuzione contestualmente alle misure cautelari, di decreti di sequestro preventivo di beni mobili, immobili e di quote societarie ex art. 321 c.p.p. in relazione all'art.12 sexies del DL 306/1992, diversi milioni di euro.

- Aprile 2010, Estorsione Michele Zagaria, arresto in esecuzione di 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal Gip su richiesta dei Pubblici Ministeri presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, congiuntamente alla Squadra Mobile di Napoli, dei componenti della famiglia Zagaria autori di una estorsione in danno di una S.p.A. con sede in Provincia di Modena.

- Aprile 2010, Omicidio Mosawi Mostafa, arresto in esecuzione di provvedimento di fermo emesso dal Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Modena, congiuntamente agli operatori del Commissariato di PS di Mirandola dei due autori dell'omicidio del cittadino tunisino indicato.

- Aprile 2010, arresto a Modena, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere, di 3 minorenni autori di rapine a mano armata in danno di loro giovani connazionali all'uscita delle scuole, nell'ambito del fenomeno delle "baby gang" giovanili.

- Giugno 2010 eseguite, dal Comando Provinciale dei Carabinieri, sette Ordinanze di Custodia Cautelare in Carcere e contestuale decreto di sequestro patrimoniale emesse il 17.06.2010 dal GIP

del Tribunale di Bologna, in sede di Direzione Distrettuale Antimafia, a carico di soggetti calabresi, poiché resisi responsabili, a vario titolo, per il periodo 2004/2008, del reato di reimpiego di denaro della cosca di Isola di Capo Rizzuto (KR), attuato mediante società del modenese, nonché reati fallimentari e tributari, una tentata estorsione ed il danneggiamento della sede dell' Agenzia delle Entrate di Sassuolo, mediante collocamento di un ordigno, a base di pentrite, fatto esplodere la notte del 26.07.2006 .

- Agosto 2010, individuazione ed arresto, nelle città di Modena, Napoli, Salerno e Bologna, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere di 6 rapinatori pendolari di origine campana, pregiudicati per reati specifici, per il tentativo di rapina a mano armata in danno della gioielleria Reggiani di Modena.

- Settembre 2010 individuato nella zona occidentale della provincia modenese, un elemento di spicco pregiudicato calabrese che, utilizzando l'attività lavorativa di ambulante per la vendita di frutta e verdura, gestiva un ampio traffico di cocaina. Il proseguimento dell'attività, ha consentito di identificare alcuni albanesi inseriti in un più ampio sistema di spaccio di sostanze stupefacenti ed individuato il canale di approvvigionamento dello stupefacente costituito da un colombiano con proprie ramificazioni operative nel paese d'origine.

- Ottobre 2010, eseguiti, da parte del Comando Provinciale della Guardia di Finanza, sequestri preventivi di agenzie ed immobili presenti sul territorio modenese, per 4 milioni di euro nella disponibilità di Saulle Politi operati dal GICO di Lecce nell'ambito dell'operazione "Poker 2" sotto la direzione della Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce. Tra gli indagati, Saulle Politi, 39 anni, di Monteroni (LE), già condannato per violazione dell'art. 416/bis c.p. in quanto affiliato al clan Tornese, organizzazione della "sacra corona unita". Il sodalizio gestiva a Lecce e nella provincia modenese, una serie di agenzie di scommesse "on line" su eventi sportivi. L'organizzazione delle suddette agenzie si basava su un sistema illegale di raccolta di scommesse che introitavano centinaia di milioni di euro, al vertice della quale vi era una società di capitali austriaca, la "Gol Bet".

- Ottobre 2010, sequestro di 1,5 kg di eroina purissima ed arresto in flagranza di 5 narcotrafficienti internazionali di etnia albanese.

- Novembre 2010, sequestro di 1 kg di eroina purissima ed arresto in flagranza di 4 narcotrafficienti internazionali di etnia albanese.

- Novembre 2010, sequestro di 6,5 kg di eroina purissima ed arresto in flagranza di reato di 2 narcotrafficienti internazionali di etnia albanese.

- Novembre 2010, sequestro di 3 kg di eroina purissima e di 45 kg di sostanza da taglio ed arresto in flagranza di reato di 8 narcotrafficienti internazionali di etnia albanese e rumena.

- Novembre 2010, arresto a Modena, Milano e Como, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere, dei 3 componenti un gruppo criminale dedito alla consumazione di rapine a mano armata in danno di istituti di credito ed agenzie di assicurazione della provincia di Modena (rapina del 14.07.2009 in danno dell'istituto di credito Banca Popolare dell'Emilia Romagna agenzia di via Monte Santo di Sassuolo, nel corso della quale veniva rapinata la somma in contanti di Euro 27.000).

- Novembre 2010, Operazione "Savignano", individuazione dei componenti di una organizzazione criminale dedita ad illecite attività connesse all'importazione, al traffico, alla distribuzione, al

medio ed al minuto spaccio di stupefacenti nella Provincia di Modena ed in altri centri del paese. Esecuzione di 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere, a Modena ed in altre province del paese, a carico dei vertici del gruppo ed arresto nel corso delle operazioni, in flagranza di reato, degli altri 15 corrieri e sequestro di sostanze stupefacenti per complessivi 19 chilogrammi tra di eroina.

- Dicembre 2010, sequestro di 4 kg di eroina purissima ed arresto in flagranza di reato di un narcotrafficante internazionale di etnia albanese.

- Gennaio 2011, Operazione “Zisa”, arresto in esecuzione di 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere dei componenti di un gruppo criminale di origine palermitana specializzato nella consumazione di rapine a mano armata in danno di istituti di credito del nord del paese. Il tutto a Modena e Palermo dal gennaio 2009 al gennaio 2011.

- Febbraio 2011, Operazione “Pressing II”, operazione di polizia giudiziaria a carico di componenti ed affiliati della consorteria camorristica del Clan dei Casalesi operanti in provincia di Modena, nonché a carico di altri soggetti che hanno utilizzato esponenti e/o metodi criminali del gruppo criminale in argomento, per il delitto di tentata estorsione aggravata e lesioni, consumate per la composizione di una vicenda economica privata. Arresto di tutti e 5 i soggetti in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal Gip su richiesta del Pubblico Ministero della Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna.

- Marzo 2011, seguito “Operazione Fetita”, arresto in Romania in esecuzione di mandato di arresto europeo di un cittadino rumeno per sfruttamento della prostituzione ed altri reati in provincia di Modena.